

3 dicembre 2005

Rita Cucè da Arezzo in Afghanistan (...)

La Nazione - edizione Toscana - Liguria, pag.3

Rita Cucè da Arezzo in Afghanistan dove lotta per l'integrazione femminile: è l'unica occidentale che si è esibita in concerto Coordinatrice della prima scuola di musica a Kabul: è aperta anche alle donne

di Silvia Bardi

AREZZO — «Ho osato suonare in pubblico, con il velo, nel rispetto della tradizione afghana, ma con la consapevolezza di stare sfidando gli uomini presenti. Avevo paura, certo, ma dovevo farlo. Con quel concerto stavamo offrendo alle donne afghane un'opportunità importantissima, una sorta di passaporto per l'integrazione». La pianista aretina Rita Cucè, è stata la prima donna occidentale ad esibirsi in pubblico a Kabul, in Afghanistan, per l'inaugurazione della prima scuola di musica con autorizzazione governativa aperta anche alle donne.

Sotto il regime talebano una esibizione davanti alla gente a una donna sarebbe costata la vita. Così come, qualche settimana fa, per una poesia recitata in pubblico un uomo si è sentito legittimato ad uccidere sua moglie. Oggi che i talebani al governo non ci sono più.

«Camminando per le strade di Kabul — racconta Rita Cucè — senti la musica delle autoradio, senti un paese che sta cercando di tornare alla vita normale, le donne ti chiedono di insegnare loro a suonare, ti pregano di farle cantare, vogliono avere l'opportunità di insegnare a loro volta. Per questo ho accettato questo incarico e il 7 novembre, per l'apertura della prima scuola di musica, dopo l'esibizione dei docenti uomini, mi sono seduta al pianoforte e ho suonato. Solo alla fine del concerto ho gettato uno sguardo in sala e ho visto



come loro stavano guardavano me. Solo allora mi sono resa conto di cosa avevo fatto e di cosa avrei dovuto fare ancora».

La prima scuola di musica a Kabul si chiama *Victoria School*, è ospitata nel *Debhoori & Sha Shaheed Resource Center* di Kabul, conta già ventitré docenti e quaranta iscritti, la metà sono donne. Una rivoluzione, per un paese che ancora fa fatica a dimenticare le durissime regole del regime talebano che vietava alle donne di apparire in pubblico, di cantare, di suonare e persino di fare rumore con i tacchi delle scarpe. Una scuola nata all'interno del proget-

to «Afghanistan back to the music» promosso dalla onlus *PeaceWaves*, presieduta da Marco Braghero, portato avanti in collaborazione con *Afghan Ngo's Coordination Bureau* e finanziato dalla *Fondazione Cariplo*.

«In realtà — spiega Rita Cucè che della scuola è coordinatrice e responsabile del progetto musicale — l'inaugurazione doveva tenersi qualche mese fa, ma pochi giorni prima della data prevista è stata uccisa a Kabul *Shaima Razayee*, giovane conduttrice che da una radio privata trasmetteva un programma tipo la nostra *Mtv*: un colpo alla testa per aver osato indossare i jeans e metter musica occidentale. Abbiamo rinviato l'apertura, ma non abbiamo dimenticato la voglia di suonare e di cantare dei giovani in Afghanistan che hanno continuato a coltivare la loro tradizione musicale di nascosto anche sotto il regime. L'obiettivo della scuola è trasmettere la cultura musicale alle nuove generazioni. E' una sfida che ho raccolto per dare una mano a queste donne che ancora oggi quando vengono il pomeriggio a studiare devono essere accompagnate e c'è sempre qualcuno che le viene a riprendere. Se i finanziamenti ce lo consentiranno affitteremo un pullmino tutto per loro».

Fra i docenti della *Victoria School* in questo momento c'è la voce più nota e più amata della radio afghana. E' *Neak Bibi Farahdeen*: tutti la conoscono ma per lei cantare in pubblico è ancora inimmaginabile.

BELLA

La pianista Rita Cucè (qui sopra in un ritratto) a Kabul con due donne afghane (foto Paolo Siccardi)